

Agora'

Rachel Weisz plays a pagan intellectual in an historical epic that is mercifully different from most Hollywood biblical movies, says Philip French



Philip French The Observer, Sunday 25 April 2010



Rachel Weisz talks intelligently and acts liberally as Hypatia. Photograph: Teresa Isasi

The fifth film of the Argentinian-Spanish director of the elegant horror movie *The Others* and the psychological drama *The Sea Inside* (winner of an Oscar for best foreign language film), *Agora* is an unusual historical epic. The setting is fifth-century Alexandria and for its producers intellectual and religious matters are as important as the spectacular settings and violent incidents that contain them. At the centre is Rachel Weisz looking beautiful, talking intelligently and acting liberally as Hypatia, a pagan intellectual from a patrician family, who grapples with problems of astronomy and mathematics that have been proposed by Ptolemy and Euclid. Meanwhile, fanatical, poorly educated, badly led Christians challenge decent, reasonable pagans, scapegoat Jews and manipulate the compromising, intellectually feeble Roman authorities, whose empire was becoming Christianised and in an advanced state of decay.

It's horrific to see the know-nothing Christians storming the great library of Alexandria and burning books in the manner of the Nazis and the Taliban, and developing what was to become a pervasive, institutionalised antisemitism. It all leads up to an frightening attack on Hypatia for her open-minded spirit of inquiry, tolerance and womanhood. We realise that, had she prevailed over her Christian oppressors, Galileo would not have needed to confront the Catholic church a thousand years later. The film takes some shortcuts in the interests of drama, but doesn't, I believe, distort much or oversimplify the issues. Above all, it throws a revealing light on a turbulent period that pre-dates by a couple of centuries the coming of Islam, dispenses with the bland pieties of Hollywood biblical movies and has things to say about the conflicts of our own times.

TRADUZIONE ITALIANA

E' il quinto film del regista ispanico – argentino autore di un elegante horror movie *The Others* e di un dramma psicologico *The Sea Inside* (vincitore di un premio Oscar per il miglior film in lingua straniera).

Agora è un inconsueto film storico spettacolare. Il film è ambientato nell'Alessandria del quinto secolo e per i suoi produttori i temi religiosi e culturali sono tanto importanti quanto le scene spettacolari e gli episodi violenti che presenta. Al centro c'è Rachel Weisz, bella, intelligente e liberale come Ipazia, una intellettuale pagana di famiglia aristocratica, alle prese con problemi di astronomia e di matematica che sono stati posti da Tolomeo e da Euclide. Mentre dei Cristiani fanatici, di scarsa educazione e guidati in modo perverso, sfidano pagani onesti e rispettabili, ebrei capri espiatori, manipolando l'autorità romana compromessa e culturalmente debole, il cui impero inizia ad essere cristianizzato e che si trova ormai in uno stato di avanzata decadenza.

E' terribile vedere i Cristiani ignoranti all'assalto della grande libreria di Alessandria, bruciare i libri come i Nazisti o i Talebani, e sviluppare quello che stava per diventare un diffuso e istituzionale antisemitismo. Tutto questo porta a uno spaventoso attacco a Ipazia per la sua apertura mentale verso le indagini, la tolleranza e il femminismo. Ci rendiamo conto che, se lei avesse vinto contro i suoi oppositori cristiani, Galileo non avrebbe dovuto combattere contro la chiesa cattolica mille anni più tardi. Il film prende a volte delle scorciatoie in favore del dramma, ma non credo che questo distorca molto o che semplifichi eccessivamente i punti in discussione. Soprattutto getta nuova, significativa luce su un periodo turbolento che precede di una coppia di secoli l'avvento dell'Islam, presentato con bonaria pietà dai film hollywoodiani e ci dice molte cose sui conflitti dei nostri tempi.